

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE  
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

85.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 OTTOBRE 1975

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

## INDICE

	PAG.
<b>Sostituzione:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1299
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Studi e ricerche nel settore della pesca marittima (3815) . . . . .	1299
PRESIDENTE . . . . .	1299, 1302, 1306, 1307
BAGHINO . . . . .	1305
BALLARIN . . . . .	1302
BECCIU, <i>Relatore</i> . . . . .	1299, 1306
CERAVOLO . . . . .	1307
GIOIA, <i>Ministro della marina mercan-</i> <i>tile</i> . . . . .	1306, 1307
GUERRINI . . . . .	1303
MAROCCO . . . . .	1303
MARZOTTO CAOTORTA . . . . .	1304, 1307
PANI . . . . .	1305
RUSSO FERDINANDO . . . . .	1304

## Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Ianniello sostituisce per l'odierna seduta il deputato Volpe.

**Discussione del disegno di legge: Studi e ricerche nel settore della pesca marittima (3815).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Studi e ricerche nel settore della pesca marittima ».

L'onorevole Becciu ha facoltà di svolgere la relazione.

BECCIU, *Relatore*. Come la Commissione ricorda, l'*iter* di questo disegno di legge fu bloccato nel luglio scorso da una richiesta — avanzata dal gruppo comunista — per una discussione congiunta con i provvedimenti allora pendenti presso il Senato e afferenti lo sviluppo del settore della pesca, provvedimenti che sono stati trattati dalla nostra Commissione la settimana scorsa.

In questa sede concordammo con tale proposta, che ancora oggi non ritengo inadeguata, per un esame globale di tutta la

**La seduta comincia alle 10.**

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

materia e per dare avvio ad una legislazione qualificata in questo settore così importante della vita economica nazionale. Se è vero però che le provvidenze per lo sviluppo del settore della pesca attengono a varie branche, ivi compresa quella della ricerca scientifica, è anche vero che la ricerca scientifica sta a monte, in ordine logico, a tutta la problematica che è oggi in discussione e che cerchiamo di risolvere; essa rappresenta la piattaforma dalla quale Governo e Parlamento possono partire per dare inizio ad una seria politica di sostegno e promozione dell'attività della pesca.

Oggi, a ragion veduta, sono convinto che potevamo evitare una dilazione nella trattazione di questo problema. Sarebbe una grave omissione da parte nostra se, arrivati a questo punto, dopo tutto il tempo che abbiamo lasciato trascorrere, noi, in ossequio alla ricerca di un faticoso « meglio », compromettessimo quello che oggi è « buono ». Invito, pertanto gli onorevoli colleghi a voler procedere con speditezza affinché si giunga all'approvazione sollecita di questo disegno di legge; a tal fine formalizzato la richiesta, su cui ieri la Commissione si era espressa in senso favorevole, di demandare l'approfondimento dei vari aspetti della materia ad un apposito Comitato ristretto, che abbia il compito di operare scelte che diano un avvio immediato alla risoluzione dei problemi di fondo.

Il disegno di legge di fronte al quale ci troviamo oggi ha senza dubbio un carattere di provvisorietà che non attiene alla inadeguatezza della volontà politica per una seria ristrutturazione, ma deriva dall'esigenza che, nelle more di un laborioso *iter* per l'assetto di tutto il comparto, il nostro paese possa disporre di uno strumento legislativo che crei le premesse per un rilancio del settore della pesca, necessario anche ai fini di una collaborazione dell'Italia su basi paritarie con gli altri paesi.

Come già ricordai nella seduta tenuta nel luglio scorso, la legge n. 479 del 28 marzo del 1968, stanziò 100 milioni di lire per l'acquisto e l'armamento di una nave da adibire ad una serie di ricerche scientifiche e di controllo. Ora tale cifra, con l'aumento dei prezzi che si è verificato, risulta del tutto inadeguata: lo stesso discorso vale per i 350 milioni stanziati con la legge del 16 ottobre 1973.

Mi corre l'obbligo di dare atto al ministro Gioia dell'impegno particolare che ha messo nella trattazione di questo problema. Non vorrei, pertanto, che, a fronte di questo impegno da parte del Governo, noi opponessimo un atteggiamento dilatorio, anche perché mi pare che proprio in questo caso l'operare subito si concili con l'operare bene.

Direi cose che i colleghi sanno benissimo, se mi dilungassi a mettere in evidenza i benefici che il settore della pesca trarrebbe dallo sviluppo della ricerca scientifica. Ma non posso esimermi dall'obbligo di esprimere la mia convinzione che, del resto, mi pare sia ormai convinzione di molti, e cioè che lo sviluppo economico e sociale del paese sia, in termini generali, destinato a perdere celerità ed incisività se non venga sorretto da una strategia generale della ricerca scientifica e tecnologica applicate. Questa è una considerazione che può farsi, ripeto, in termini generali, ma che si applica in modo del tutto particolare al settore di cui ci occupiamo oggi. Lo stesso sviluppo del meridione (consentite che lo dica io, che sono un meridionale) mi pare possa rientrare benissimo nell'ambito di questa problematica: anche perché tale sviluppo costituisce ancora, lo ricordo, un nodo da sciogliere — ed il più grosso — nella società nazionale. Lo sviluppo del meridione soffre infatti di una quasi insuperabile adattabilità al modulo di sviluppo medio nazionale e la ricerca scientifica potrebbe fornire un notevole apporto per il superamento di questa situazione di crisi. Tale superamento, poi, avverrà specialmente se riusciremo a liberare il problema del meridione dagli allettamenti culturali di una certa letteratura, dall'aggressività contestataria fine a se stessa e ci sforzeremo di inserirlo in un contesto disincantato di reali vocazioni del meridione, che possono essere messe in evidenza esclusivamente da una ricerca che non può che essere condotta a livello scientifico.

L'importanza della ricerca scientifica appare poi chiara se si pensa ai compiti principali che ad essa vanno attribuiti: in modo speciale, l'acquisizione di dati fondamentali di carattere biologico e fisico (è il campo della cosiddetta ricerca di base) e la sperimentazione delle ricerche reali nel settore della pesca. In mancanza della predisposizione di un quadro di questo genere, non può aversi uno sviluppo ben or-

ganizzato del settore in oggetto, e tanto meno uno sviluppo competitivo nell'ambito dello stesso, in cui la competitività è ormai fondamentale per ottenere risultati positivi. La ricerca scientifica può dare indispensabili apporti al settore della pesca in direzione di una sua industrializzazione: infatti, in questo come in altri settori, gli aspetti artigianali non possono che considerarsi anacronistiche appendici in una realtà che deve invece raggiungere il respiro più ampio che è proprio del settore industriale. Quest'ultima considerazione ha spinto le nazioni che sono, nel settore della pesca, più aggiornate e tecnicamente attrezzate (Giappone, Unione Sovietica, Spagna, Francia) a creare istituzioni centralizzate che, applicando gli indirizzi generali dell'autorità amministrativa, rispondono alle domande poste dal settore stesso. Anche per il nostro paese sarebbe fondamentale — soprattutto, come dicevo, per far uscire il settore della pesca dai limiti artigianali in cui ancora si trova — avere il conforto e l'apporto della ricerca scientifica che dia precise istruzioni e risposte ai quesiti che nel medesimo settore si pongono. L'autorità amministrativa del Giappone, ad esempio, indica con precisione i tempi ed i luoghi in cui le varie specie di pesce possono essere pescate e pertanto le flottiglie pescherecce di quella nazione vanno tranquillamente a pescare là dove, in base ai dati della ricerca scientifica, sanno che si trova il pesce, ottenendo così quei risultati ottimi, a livello industriale, che noi ben conosciamo. In questo settore, invece, noi procediamo sulla base dell'inventiva dei nostri piccoli e grandi operatori, che attribuiscono esclusivamente alla mala sorte il fatto che in certi giorni, o addirittura in certe settimane, non riescono a pescare nemmeno un merluzzo.

Ma i dati della ricerca scientifica possono anche fornire indicazioni all'autorità amministrativa per un'adeguata normativa in questo campo, e recare un contributo alle istanze internazionali, che sempre meglio si sforzano di rispondere ai quesiti che vengono dal settore della pesca e di dare un assetto al medesimo, data l'importanza che esso riveste in tutte le nazioni. Purtroppo, anche a questo proposito noi ci presentiamo in maniera piuttosto dimessa; i nostri operatori scientifici si recano infatti ai consessi internazionali sui problemi della pesca quasi in veste di uditori tra-

scurati e non in grado di dare un apporto specifico a quei dibattiti.

Data la situazione esistente nel nostro paese e vista la necessità di mettere ordine in questo settore, il ministro della marina mercantile già nel 1974 promosse un'indagine conoscitiva, dalla quale emerse una desolante realtà: e cioè che in Italia operano, purtroppo, una cinquantina tra istituti, laboratori ed enti, alle dipendenze di amministrazioni statali le più svariate, di università, enti, regioni, province e comuni, oltretutto mal distribuiti geograficamente, perché non localizzati nei punti emergenti, laddove maggiore è l'interesse all'attività della pesca, e soprattutto — il che è ancor più grave — operanti in un contesto totalmente carente di coordinamento.

Solo per fornire qualche dato, dirò che sono dediti in via permanente alla ricerca una decina di enti e un'altra decina sono dediti a ricerche di natura collaterale; vi sono diciannove istituti universitari di zoologia e due istituti universitari che si occupano del settore della pesca: ma se ne occupano *ratione personae*, cioè quando si verifica la circostanza fortunata che un direttore di istituto abbia propensione per ricerche del genere, ed ogni attività viene quindi a mancare quando viene meno nell'istituto l'indirizzo di quel certo direttore. Gli istituti per la cosiddetta ricerca di base sono trentuno, e quelli che si occupano della ricerca biologica e tecnologica nel campo della pesca sono dieci. Venti istituti si dedicano a ricerche sull'inquinamento del mare e undici all'acquacoltura. In questo quadro, però, il dato più preoccupante è che, come dicevo, questi enti dipendono da amministrazioni statali e non statali le più diverse: però — vedi caso — non vi è neppure un istituto del genere che, in Italia, dipenda dal Ministero della marina mercantile. Infatti: quattro istituti dipendono dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, quattro dal Ministero della sanità, uno dal Ministero della difesa, sette dal CNR, uno dal CNEN, diciannove dalle università, uno dalle regioni, due dalle province, due dai comuni e due da enti, cooperative, e così via.

Dal punto di vista della disposizione geografica, vi sono quattordici istituti sul Tirreno, quindici sull'Adriatico e sei sullo Ionio; sul canale di Sicilia, che è un punto nevralgico per quanto riguarda l'attività della pesca, non abbiamo invece alcun isti-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

tuto di ricerca, mentre all'interno del paese ne abbiamo otto.

Devo poi dire che i mezzi finanziari di cui sono dotati questi enti ed istituzioni, considerati nel loro complesso sono rilevanti, e pertanto sottopongono l'amministrazione dello Stato ad un esborso e a sforzi organizzativi notevoli; polverizzati, invece, come sono, essi si dimostrano male impiegati e, conseguentemente, poco produttivi. Per non parlare dei ricercatori che, come dicevo prima, sono pochi, male attrezzati e, soprattutto, operano in modo disarticolato e non coordinato. Dovrebbe invece essere un punto d'onore, oltre che essere conseguenza del recepimento delle necessità dei ricercatori in questo settore, per il Parlamento e, soprattutto, per il Governo, incentivare l'attenzione verso il settore della ricerca scientifica, invogliando sempre più gli studiosi a dedicarsi alla ricerca in questo settore.

Il Ministero della marina mercantile, visto questo quadro che non è eccessivamente complesso ma — ripeto — desolante, ha tentato di porvi rimedio proponendo la istituzione della commissione centrale per la pesca marittima, un organo amministrativo che avesse il compito di individuare i problemi di maggior interesse e di maggior urgenza, e soprattutto quello di attuare il coordinamento che, se si vuole mettere ordine in questa materia, è compito fondamentale. Lo spirito di questa proposta del Ministero della marina mercantile è riflesso nel disegno di legge oggi in discussione; infatti, se è vero che dalle mie osservazioni disordinate emerge chiaramente l'esigenza della istituzione anche nel nostro paese di un istituto centrale di ricerca, è anche vero che — sempre per rimanere con i piedi per terra — non potendosi realizzare in tempi brevi questo progetto, a noi rimane l'obbligo, l'opportunità di delegare al Ministero della marina mercantile l'erogazione dei fondi che sono stati messi a disposizione del coordinamento di tutta l'attività della pesca nella direzione dell'interesse generale del settore e attraverso le cosiddette « commesse di ricerca ». Mi rendo conto che qualche parte politica presente in questa Commissione può avere alcune perplessità, alcuni dubbi circa l'assegnazione di una delega al Ministero della marina mercantile in questo settore ed in questa forma; tuttavia continuo a ripetere che, per la funzione stessa del Parlamento, che non deve andare

sempre alla ricerca della spoliazione delle competenze dell'esecutivo e localizzando nelle competenze del Ministero della marina mercantile l'autorità che può e deve esercitare in questo settore, mi sembra che il modo più semplice per mettere ordine e accelerare i tempi di approccio ai problemi che da questo settore provengono, sia quello di delegare al ministero questo tipo di competenze. Evidentemente questo non vieta al Ministero della marina mercantile, nella costituzione di un organismo particolare che serva a questo fine, di servirsi in modo istituzionalizzato dell'apporto del ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, del Ministero della pubblica istruzione e di altri ministeri, i cui interessi, d'altra parte, sono convergenti con quelli del Ministero della marina mercantile al fine di un allargamento della ricerca scientifica in un settore che è altamente specializzato e — ripeto — fondamentale per l'economia nazionale. Per questo ritengo che anche in questa sede dobbiamo farci carico di una declaratoria rispetto alle competenze dei vari ministeri che possono avere per oggetto della loro competenza il settore che stiamo trattando. Per tutti questi motivi e preannunciando la presentazione di un emendamento che tenda a far carico al Ministero della marina mercantile della costituzione di un comitato in cui siano rappresentati — sotto la responsabilità ed il coordinamento del ministero stesso — esperti nominati da altri ministeri, invito i colleghi ad approvare rapidamente il disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BALLARIN. Il gruppo comunista ha già espresso in altre occasioni la sua posizione in merito, facendo presente che riterrebbe opportuno che il disegno di legge in oggetto venisse discusso insieme con altri che sono all'ordine del giorno di questa Commissione e questo non per dilazionare l'approvazione del provvedimento, ma soprattutto per consentirne la trattazione nel quadro globale dello sviluppo della ricerca scientifica.

Il gruppo comunista concorda con quanto affermato dal relatore sulla gravità della situazione, ma non può concordare sulle sue conclusioni; il gruppo comunista non può, cioè, essere d'accordo sul fatto che,

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

dopo una analisi giusta, si arrivi a conferire al ministero una delega in un settore — quello della ricerca scientifica applicata alla pesca — che ha più degli altri bisogno di programmazione. Molti sono coloro che si interessano a questo settore ma, come ho già detto, un cane che ha due padroni muore di fame; in questo caso il « cane » è la ricerca scientifica applicata alla pesca e i « padroni » non sono due ma addirittura molti. La posizione del gruppo comunista in merito a questa spoliazione di competenze a favore del ministero è stata più volte espressa; la delega, quando viene concessa, deve avere limiti ben precisi. Del resto, la gravità della situazione non è certo un fatto nuovo; sono anni che i pescatori hanno denunciato una situazione difficilissima; personalmente ricordo che sono almeno venti anni che si dibatte questa questione, visto che il bilancio dello Stato prevedeva, per le spese inerenti a questo problema, una somma pari a 9 milioni di lire, più altri 11 che non sono stati mai spesi. In una seduta precedente ho fatto rilevare al ministro, che ne ha preso nota, che nel 1964 gli Stati Uniti ci avevano regalato una nave che non si sa come e dove sia finita; nel 1968 stanziammo 100 milioni di lire per attrezzare questa nave; nel 1973 stanziammo altre somme che, come abbiamo visto, non sono state spese; ora, dare una delega a chi non ha ottemperato agli impegni passati, mi sembra chiedere troppo. Del resto, per quanto riguarda la ricerca scientifica nel settore della pesca, vi sono alcuni nodi da sciogliere, che riguardano l'attuale classificazione delle coste, eccetera. Non si capisce perché anche le acque interne debbano essere considerate come demanio marittimo.

Dobbiamo porci come obiettivo di attuare la ricerca scientifica sulla maricoltura e sull'acquicoltura. Vorrei chiedere, ad esempio, all'onorevole ministro perché la sacca di Scardovari è stata classificata dal Ministero della marina mercantile come acqua interna, pur avendo una grande estensione di laguna di mare alle foci del Po.

Queste sono tutte questioni da risolvere prima di approvare un provvedimento che prevede una spesa così rilevante rispetto al passato. Certamente devo dare atto al ministro di aver finalmente sbloccato una situazione che impediva di fare passi avanti, ma dobbiamo stare attenti perché con questa legge non si crei uno strumento per ottenere canali clientelari che già nel pas-

sato hanno portato ad avere studi scientifici « ammaestrati ». Non dobbiamo neppure dimenticare che sono accaduti episodi come quello dello studio sulla mitilicoltura che, se minimamente preso in considerazione, avrebbe fornito un efficace mezzo per combattere le cause della epidemia di colera verificatasi a Napoli nel 1973.

Propongo che il provvedimento, anche se siamo in sede legislativa, venga discusso in un apposito Comitato ristretto. A tal fine potrebbero essere designati i membri del gruppo, già costituito per l'esame degli altri provvedimenti sulla pesca all'ordine del giorno.

**GUERRINI** Oggi la Commissione, dopo l'esauriente relazione del collega Becciu, si trova di fronte ad una duplice esigenza; da una parte di dare corso con la maggiore rapidità possibile ad un disegno di legge ormai maturo e, dall'altra, di tenere conto della richiesta avanzata dall'onorevole Ballarin di nominare un apposito Comitato ristretto. Non sono contrario a questa richiesta ma, se la Commissione lo riterà opportuno, sono anche disposto a votare il provvedimento questa mattina.

**MAROCCO**. Ricordo che fin dal luglio scorso, quando esaminammo questo disegno di legge, fu sollevata dall'onorevole Ballarin la richiesta di esame in sede di Comitato ristretto. Oggi, di fronte alla rinnovazione di tale richiesta, non possiamo non manifestare la nostra perplessità.

In varie occasioni è stata sollevata la tematica afferente alla pesca, mettendosi in rilievo la necessità di consentire al Ministero della marina mercantile un coordinamento di tutti gli istituti di ricerca disseminati lungo le coste italiane. Ora il ministero si è fatto carico di queste raccomandazioni, cercando di utilizzare i fondi destinati per l'acquisto della nave, tra l'altro risultati insufficienti, per acquisire iniziative che consentissero di affrontare in termini più concreti i vari problemi del settore.

Io ritengo che dare la possibilità al ministero di rivolgersi agli istituti di ricerca più specializzati porrebbe il settore della pesca nelle condizioni di operare in termini più solleciti che non in passato, proprio perché verrebbero chiamate alcune perplessità che sono a monte di ogni problema del settore. In tal modo si porrebbe l'amministrazione della marina mercantile di fron-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

te alla possibilità di valutare con consapevolezza le misure necessarie per la salvaguardia del patrimonio ittico e, nel contempo, per potenziare quei settori produttivi che si dimostrassero più idonei a ricevere un impulso qualitativo e quantitativo.

Rinviando il provvedimento in sede di apposito Comitato ristretto non so quali risultati si potranno conseguire, soprattutto tenendo conto che il margine di manovra per una iniziativa del genere è scarso. Noi conosciamo già gli istituti di ricerca esistenti e tra questi potranno individuarsi quelli maggiormente attrezzati per affidare loro l'incarico di approntare studi in materia, ad esempio sulla situazione dei banchi di pesce e di eventuali inquinamenti che possono provocare danno.

Con l'approvazione immediata del provvedimento si darebbe invece una risposta seria alle esigenze del settore verso il quale ci siamo impegnati con tante promesse, rendendo noti gli stanziamenti che avevamo a disposizione. Continuando con questa manovra dilatoria potrebbe venire compromessa la stessa credibilità del Parlamento. Sono questi gli argomenti per cui preghe- rei il collega Ballarin di rivedere la sua posizione.

**MARZOTTO CAOTORTA.** Il collega Marrocco ha ampiamente illustrato i motivi per cui si rende necessaria una sollecita approvazione del provvedimento. Con la sua attenta analisi mi trovo pienamente d'accordo. Vorrei inoltre far notare che la richiesta di rinviare la discussione in sede di un apposito Comitato ristretto, oltre ad essere irrituale rispetto alla procedura seguita nella sede legislativa, non rappresenterebbe una possibilità di sblocco della situazione che si è verificata. Se ho ben capito le osservazioni fatte dal collega Ballarin, esse concernono il merito del provvedimento e sostanzialmente sono un atto di sfiducia nella possibilità che il ministero possa spendere in modo adeguato e opportuno questi fondi. Trattandosi di somme non gigantesche, non possiamo stabilire come, a chi e in che modo esse verranno assegnate; pertanto, ritengo che si debba accettare che queste somme siano stanzi- ate a favore del Ministero della marina mercantile per non doverlo ogni anno fare richiesta al Ministero del tesoro.

L'altra obiezione che ha fatto il collega Ballarin è che questi studi non servono, perché, una volta fatti, nessuno li va a

leggere e ad esaminare. Ma questa considerazione non è attinente alla materia del provvedimento in discussione: se gli studi non vengono letti ed applicati, ciò riguarda la nostra volontà e basta. Ad ogni modo, cominciamo a fornire gli studi, sperando che vengano letti ed utilizzati, magari sotto la spinta di danni da evitare o di interessi da realizzare.

Rinviare il disegno di legge ad un esame presso un apposito Comitato ristretto non costituirebbe altro che una perdita di tempo, tenuta presente la situazione che si è evidenziata: dal momento infatti che si sono già manifestate le volontà politiche dei vari gruppi, penso che il problema non si risolverebbe attraverso un riesame tecnico dell'argomento in discussione. A nome del gruppo democristiano chiedo pertanto che si passi immediatamente agli articoli del disegno di legge.

**RUSSO FERDINANDO.** Mi unisco a chi ha chiesto che si proceda subito all'approvazione degli articoli del disegno di legge; penso infatti che non possiamo permetterci ulteriori rinvii circa la promozione della ricerca scientifica nel settore della pesca, tenendo presenti i ritardi che già registriamo al riguardo, e meditando sull'esistenza, che abbiamo ora scoperto, di numerosissimi centri di ricerca che, non coordinati da un organo (che dev'essere necessariamente il Ministero della marina mercantile), disperdono attualmente il potenziale di spesa che lo Stato riversa nel settore per la ricerca scientifica.

Quanto alla non utilizzazione degli studi compiuti, forse una delle cause è da ricercarsi nella mancata partecipazione degli interessati nei vari centri di studio: dallo elenco degli istituti e degli enti che si occupano della ricerca in questione, si ricava l'impressione che i protagonisti del settore della pesca siano in essi del tutto assenti. Per questo penso sarà opportuno sapere dal ministro se, fra le associazioni e gli enti di cui si parla nel disegno di legge, siano comprese le cooperative ed i consorzi di cooperative, che potrebbero divenire i nuovi punti di riferimento per la ricerca interessata, cioè rivolta direttamente alle persone che da una ricerca applicata trarrebbero i maggiori benefici.

Ritengo che sia anche necessario che le singole ricerche, che altri settori o ministeri compiono in relazione al settore della pesca, ricevano da parte del Ministero della marina mercantile un visto di benessere

prima di essere autorizzate. La necessità di inserire alcuni centri di ricerca nell'area meridionale del paese ci induce poi a chiedere che nel disegno di legge almeno il 40 per cento della spesa per la ricerca scientifica nel settore della pesca venga riservato al Mezzogiorno, per l'istituzione di centri ivi localizzati, così come si è fatto a proposito di altri settori. Credo che una previsione del genere sia indispensabile, se non vogliamo che la ricerca nel settore di cui ci occupiamo continui ad essere distaccata dai punti di riferimento, dalle localizzazioni territoriali della ricerca stessa

PANI. Il gruppo comunista ritiene che sia suo dovere insistere sulla proposta formulata dal collega Ballarin. Si tratta di vedere non se, sul piano formale, si possa o meno giungere alla formazione di un gruppo di lavoro, ma piuttosto se si voglia, sia pure in modo informale, verificare la esistenza di una volontà politica, e dare un senso più adeguato al provvedimento di legge in discussione.

Non vi è dubbio che le questioni attinenti al disegno di legge non possono essere considerate separatamente dagli orientamenti che stanno attualmente maturando in ordine al più grave e complessivo problema della ricerca scientifica nel nostro paese. E a questo punto si pone una questione di carattere generale. Non si può dire che nel settore della ricerca scientifica, nel suo complesso, non siano stati spesi fondi: si tratta però di esaminare come sono stati spesi; ed anche a proposito di questo disegno di legge (che intende affrontare una questione non marginale, ma tuttavia non decisamente rilevante) ci interessa soprattutto vedere in qual modo si intendono spendere le somme stanziare. Il relatore ci ha detto che nel provvedimento in discussione si nota un tentativo di spogliare lo esecutivo di certe competenze: a me non sembra però che nel provvedimento stesso si possa riscontrare un orientamento del genere: tutt'altro, anzi, perché ci troviamo di fronte alla concessione di una facoltà del tutto discrezionale circa la concessione di contributi ad enti, istituti, organizzazioni, associazioni e privati ricercatori operanti nel settore della pesca marittima. Ora, non è che in linea di principio si possa essere contrari a questa concessione di contributi ma il problema consiste nel vedere a quali enti, istituti, via dicendo si daranno tali contributi ed in che modo, e per

quali fini. Infatti, la ricerca scientifica deve pure avere delle finalità, che non sono solo quelle della conoscenza di certi dati, essendovi anche finalità attinenti alla applicazioni di ordine tecnologico. Noi invece non abbiamo, in questo momento, la conoscenza degli obiettivi che si intendono raggiungere con questo disegno di legge, e quindi un quadro di riferimento che sia concreto.

È per questo che, a nostro avviso, il disegno di legge non può essere subito approvato in questi termini, ma deve essere piuttosto - ripetiamo - verificata la volontà di procedere ad una sua modifica, proprio al fine di dare un indirizzo alla ricerca che si deve compiere nel settore della pesca, e di orientare verso determinati campi e punti di ricerca i fondi stanziati dallo stesso disegno di legge.

Non ci convince, del resto, l'argomento dell'urgenza con cui si dovrebbe approvare questo progetto di legge: certi problemi, riconosciamolo, restano irrisolti per diversi anni; poi, all'improvviso, ci si accorge che occorre definire questa o quella questione con estrema sollecitudine, mostrando i danni che deriverebbero da un ritardo e mettendo così in atto una specie di ricatto psicologico.

Penso, onorevoli colleghi, che, anche tenendo presente le riflessioni che stanno maturando intorno al problema di cui ci occupiamo, sia opportuno compiere un esame più attento del contenuto del disegno di legge e del modo con cui dobbiamo inserirlo nel settore interessato. Una meditazione del genere, del resto, non impedisce che il provvedimento possa essere definito entro tempi brevissimi, senza quindi recare ostacolo alla sollecita definizione del problema in questione.

BAGHINO. Desidero brevemente intervenire per sottolineare come nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge in discussione si faccia riferimento alla insufficiente azione svolta fino ad oggi in questo settore: due provvedimenti di finanziamento non sono stati sufficienti ed ora non è sufficiente neanche questo; evidentemente i calcoli non sono stati fatti bene o non vi era la volontà di realizzare alcunché di concreto. Per questo io vorrei ora essere certo che questa volontà di realizzare esista veramente. Quale intenzione abbiamo? Intendiamo polverizzare lo stanziamento o vogliamo invece realizzare lo studio e

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

la ricerca scientifica applicati alla pesca? È inutile che io torni sulla importanza, sulla validità e sull'urgenza dei provvedimenti per questo settore; ne siamo tutti convinti; l'importante è chiarire le nostre intenzioni: è questa una premessa per la unificazione dell'azione svolta dai vari enti ed istituti, ovvero un semplice rifinanziamento di questi enti — che sono già finanziati da altri provvedimenti —, un dirottamento di somme che impiegate direttamente potrebbero rendere di più?

Per quanto riguarda poi la questione dell'urgenza, ritengo che sarebbe opportuno accettare la proposta della costituzione di un apposito Comitato ristretto; in questo modo si otterrebbero due risultati e ciò sarebbe molto più utile.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**BECCIU, Relatore.** Non ho alcunché da aggiungere alla mia relazione.

**GIOIA, Ministro della marina mercantile.** Ringrazio l'onorevole relatore che con la sua chiara esposizione mi consente di non ripetere gli argomenti così efficacemente illustrati alla Commissione. Non vi è dubbio che un problema di urgenza vi sia; né vale dire che per tanti anni non si è fatto alcunché, perché ora la volontà di fare esiste. Anche se il trasferimento del provvedimento ad un apposito Comitato ristretto potrebbe in teoria portare ad un ulteriore giacenza del disegno di legge stesso, desidero fare presente che in effetti — come ho già dichiarato in altra occasione e come ha ricordato l'onorevole relatore — questo è un provvedimento che consentirà di dare inizio a determinati studi e ricerche.

L'onorevole Ballarín ha detto che vi sono paesi che spendono centinaia di miliardi per la ricerca scientifica applicata in generale; occorre però considerare che noi abbiamo problemi che sono a monte di quelli della ricerca. È evidente che o si riescono a trovare attraverso la ricerca scientifica applicata nuovi banchi di pesca o a stabilire dei periodi di riposo per evitare il loro depauperamento, oppure saremo condannati a vedere salire ulteriormente il disavanzo della bilancia dei pagamenti, che già nel 1973 è giunto a 146 miliardi di lire mentre tra breve avremo

i dati definitivi relativi al 1974. Occorre che il paese si orienti, se non vuole continuare con la politica dispendiosa di accordi con altri paesi in zone spesso anche lontane dalle nostre coste; vi è da chiedersi se queste somme non possano essere impiegate per la ricerca.

Desidero inoltre preannunciare la presentazione di alcuni emendamenti. Il primo tende a limitare la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 agli istituti riconosciuti dal Ministero della marina mercantile. Di fatto sono una ventina; tra questi, quelli specializzati in modo ben chiaro sono otto; altri potrebbero essere riconosciuti. Ecco quindi l'opportunità di limitare il campo concentrando il finanziamento negli istituti riconosciuti.

Per quanto riguarda la costituzione di un comitato scientifico di coordinamento devo dire che ho già parlato con il ministro dell'agricoltura ed il suo orientamento è abbastanza favorevole. Quando fu costituito il Ministero della marina mercantile e si decisero le sue competenze nel settore della pesca, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste rimase la pesca interna, al Ministero della marina mercantile fu affidata la pesca marittima e gli istituti di ricerca esistenti furono attribuiti alla competenza del Ministero dell'agricoltura. Oggi la situazione è cambiata; la pesca è affidata alle regioni, la pesca marittima è rimessa al Ministero della marina mercantile e non si capisce quindi cosa facciano questi istituti affidati alla competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che obiettivamente non ha alcun interesse al loro sviluppo, non avendo più fini istituzionali da perseguire in materia. Del comitato farebbero parte sette esperti: tre della marina mercantile, uno designato dal ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, uno dal Ministero della sanità, uno dal Consiglio nazionale delle ricerche, uno dal Ministero della pubblica istruzione; in questo modo esso potrebbe operare un effettivo ed efficace coordinamento dell'attività di ricerca, elaborando programmi, indicando le priorità (per esempio: ricerca di nuovi banchi di pesca, oppure controllo dei banchi esistenti per vedere se e quando debba essere sospesa l'attività di pesca) e facendo le sue proposte al Ministero della marina mercantile. Fra l'altro, il comitato esamina i risultati delle ricerche, riferisce le sue valutazioni al Ministero della marina mercan-



VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 OTTOBRE 1975

tile, può chiedere la pubblicazione degli atti e deve, in ogni caso, trasmettere i risultati al ministro per la ricerca scientifica e tecnologica, che provvederà a comunicarli al Consiglio nazionale delle ricerche.

Credo che con queste ulteriori considerazioni dovrebbero essere state superate le obiezioni sollevate nel corso del dibattito. Pregherei, pertanto, l'onorevole Ballarin di voler approvare questo disegno di legge, anche tenuto conto che esso dovrà poi essere discusso dal Senato.

CERAVOLO. Pregherei gli onorevoli colleghi che hanno espresso parere contrario alla proposta di nominare un apposito Comitato ristretto, di riflettere un momento. Ieri avevamo stabilito di procedere in un certo modo, cioè dando la possibilità di esaminare gli emendamenti che erano stati proposti e di confrontare questi problemi con gli argomenti contenuti negli atti. Mi sembra tuttavia che, mettendoci di fronte ad una pressione, non si stia dimostrando la volontà di voler farci riflettere seriamente. In questa situazione, saremmo costretti a chiedere la rimessione in aula del provvedimento.

Propongo, pertanto, di approvare la proposta del collega Ballarin perché non è una settimana in più che può incidere negativamente, soprattutto considerando che il provvedimento è stato assegnato alla nostra Commissione fin dalla primavera scorsa.

MARZOTTO CAOTORTA. Ho già espresso la mia opinione in materia, ma desidero ribadire che i motivi del mio precedente intervento non sono dovuti a volontà di venir meno ad un impegno precedente, né per una questione di urgenza, ma sono motivazioni di merito. Infatti le eccezioni sollevate dall'onorevole Ballarin riguardano la possibilità di delegare il mi-

nistro della marina mercantile perché elargisca fondi per la ricerca. Pertanto, a mio avviso, le nostre posizioni rimarrebbero diverse anche dopo un esame in sede di apposito Comitato ristretto.

CERAVOLO. Noi comunisti desideriamo presentare alcuni emendamenti che, al momento, non siamo in grado di formulare poiché non sapevamo che oggi si sarebbe giunti all'approvazione del provvedimento.

Se non ci verrà dato il tempo per una loro formulazione, saremo costretti a richiedere la rimessione all'Assemblea: agire come state facendo non è fare della politica ma della propaganda.

PRESIDENTE. Si potrebbe rinviare la seduta a mercoledì prossimo, con l'impegno che tutti i gruppi presentino nel frattempo i propri emendamenti.

MARZOTTO CAOTORTA. Sono d'accordo con la proposta di rinvio, perché non vogliamo assolutamente negare ad alcuno il diritto di emendamento.

GIOIA, *Ministro della marina mercantile*. Sono d'accordo con la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito del disegno di legge è rinviato a mercoledì.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO